

La superstizione rovina la vita di Mia Martini



“HANNO DETTO CHE PORTO JELLA”

La brava cantante calabrese spiega come e perché la sua vita di artista sia stata condizionata da una stupida calunnia – Da mesi ha ripreso con più determinazione di prima – Il nuovo disco ce la presenta più matura e grintosa

di G. MORIONDO
(Foto Alberto Serafino)

Milano, ottobre
A sentire le dicerie della gente dello spettacolo dovrebbe assomigliare più che a una persona a un gufo, un uccello del malaugurio. Invece Mia Martini è una persona normalissima, dolcissima, sensibilissima. Una donna eccezionale e un'artista



PIU' ALLEGRA E PIU' GRITOSA
Sanremo. Mia Martini sul palcoscenico di Sanremo mentre presenta "E non finisce mica il cielo". Rimasta lontana dalle scene per tre anni, Mia Martini ha cambiato casa discografica e ora ha realizzato un nuovo Lp, "Quante volte... ho contato le stelle".

tra le più dotate dal punto di vista musicale, che ha avuto la sfortuna di incontrare, proprio agli inizi della carriera, gente invidiosa e senza scrupoli che non ha esitato a calunniarla spargendo la voce che Mia Martini fosse una "menagramo", una da sfuggire come la peste per non incorrere in disgrazie o in piccoli incidenti. Una vera sventura che ha segnato, e pesantemente, la vita di una donna prima ancora che la carriera di un'artista.

Una "fama" immeritata che l'ha perseguitata ovunque cercasse spazio come cantante. Cambiare case discografiche non le è servito a niente se non a indebitarsi fino al collo (l'ultima causa l'ha persa di recente e ancora oggi deve lavorare per pagare i debiti).

Com'è potuta accadere una cosa del genere? Ecco come.

E' il 1971. Capita che Mia Martini lanciata come cantante, dica di no a un impresario. "Voleva che firmassi un

contratto in esclusiva, ma gli risposi che era meglio che andasse a vendere formaggio. Lui così, per vendicarsi, cominciò a dire in giro che porto jella".

Mimì è segnata pur continuando a sfornare canzoni stupende come *Minuetto*, *Al mondo*, *Per amarti*, *Vola*, *Danza*, non riesce a trovare uno spazio, incontra sempre più spesso porte chiuse senza una ragione. "Tra i primi a dire che porto jella sono stati *Patty Pravo* e *Fred Bongusto*. Poi è stata la volta della RAI che ha cominciato a non mettere più in onda le mie canzoni. Quindi i discografici, che rifiutavano le mie canzoni"

Chiunque si sarebbe arreso. Non Mia Martini, donna all'apparenza fragile, emotiva, ma dal temperamento di fuoco come le sue conterrane di Bagnara Calabria. Stringendo i denti è andata avanti, sempre coerente con se stessa, anche nei momenti più difficili.

Nel 1978 aveva quasi deciso di gettare la spugna. Nonostante la vicinanza di Ivano Fossati, uno dei musicisti più seri e preparati dell'Italia musicale, autore di successi come *Dedicato*, e il recente *Non sono una signora*, Mimì preferì il ruolo di donna di casa, di compagna di Ivano. Tre anni di silenzio, tre anni senza sentir parlare di malocchio ma, purtroppo, neppure di Mia Martini, cantante e interprete delicata.

Poi, l'anno scorso, la ripresa, grintosa, più determinata. Mia Martini alla ribalta da protagonista. Prima a Sanremo con una canzone, *E non finisce mica il cielo*, votata dai critici come la più bella della manifestazione, e ora con l'LP *Quante volte... ho contato le stelle*, un album ricco di atmosfera, di melodie, di rock.

Un album in cui accanto a nomi come Mogol, Gianni Bella, Riccardo Cocciante, Ivano Fossati c'è spazio per una Mia Martini intimista *Quante volte... ho contato le stelle*, infantile *Bambolina*, *bambolina*, ironica *Io appartango a te*. Una donna prima ancora che un'artista che ha imparato a ridere delle superstizioni per credere soltanto in se stessa e nel pubblico che non ha mai smesso di dimostrarle il proprio affetto.

Ma puntualmente, come una maledizione, ecco tornare le voci maligne, la superstizione, la storia della jettatura. Secondo sua sorella Loredana Berté, l'ultima in ordine di tempo a rinfocolare le dicerie è stata la Rettore, lo scorso anno. Ma l'interessata, che è stata anche querelata, nega decisamente e, anzi, come potrete leggere qui di seguito, replica duramente. La polemica continua. Auguriamoci che sia l'ultima.

Gianfranco Moriondo